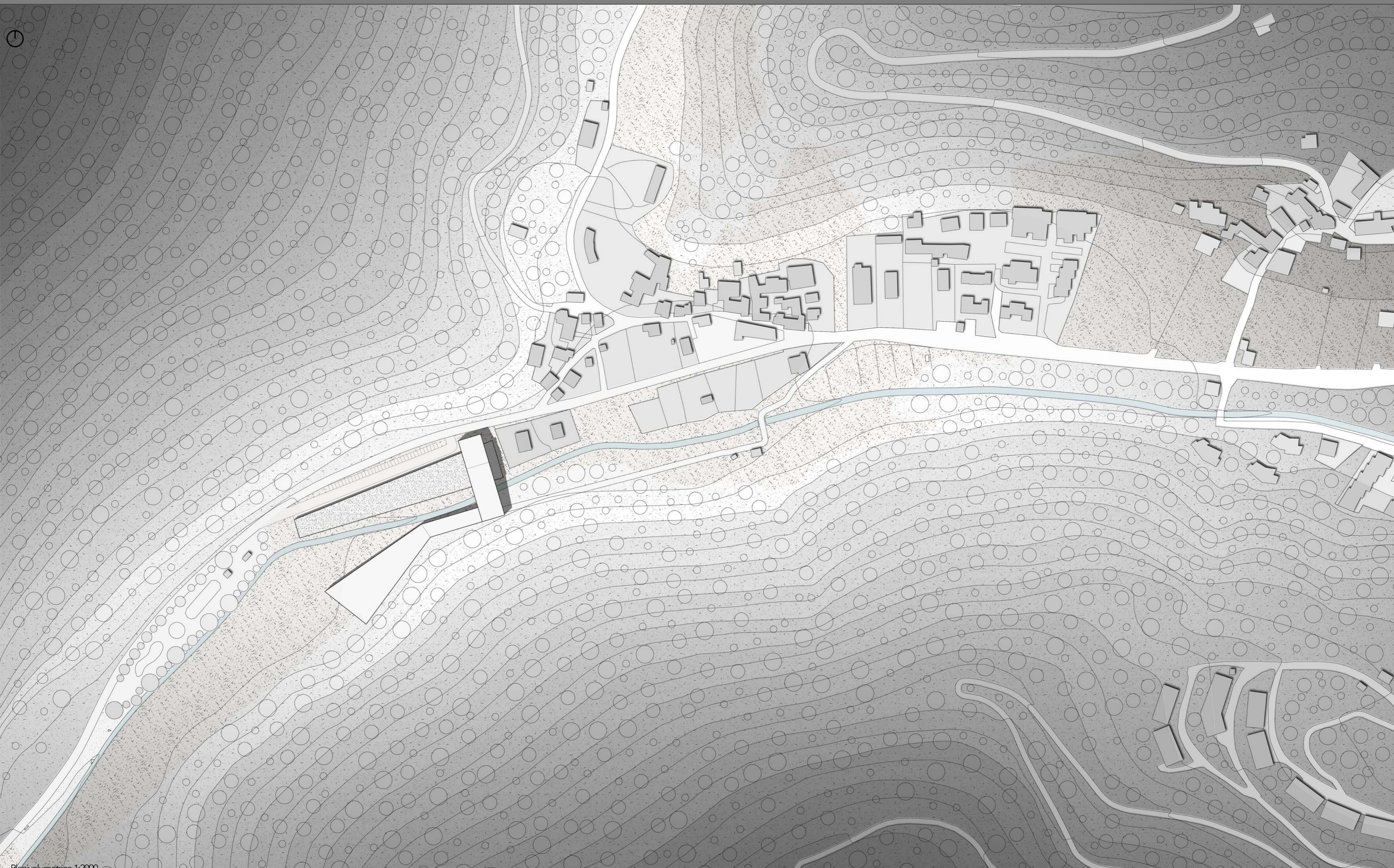
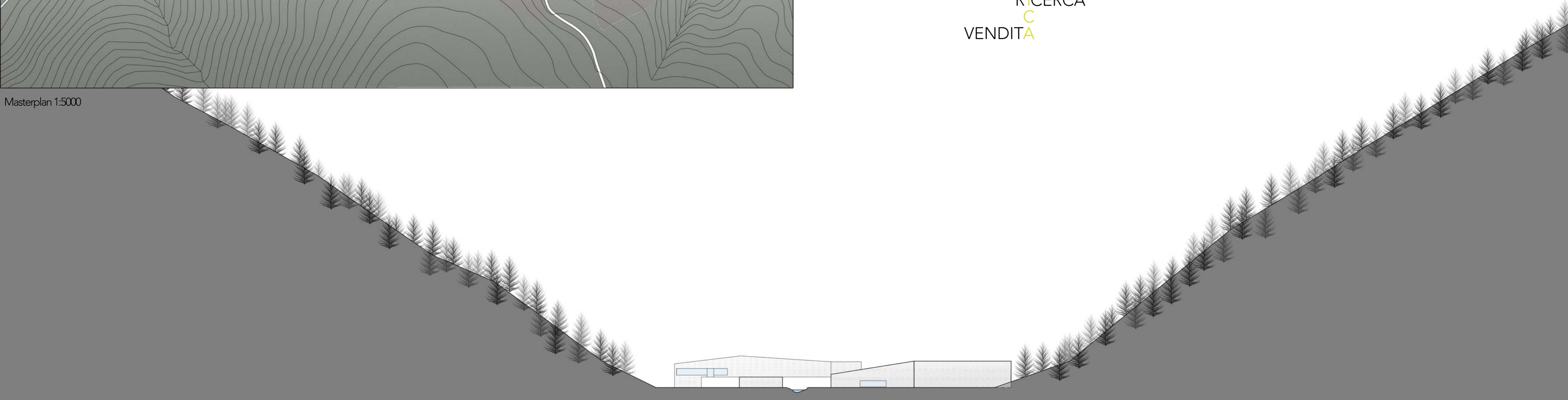
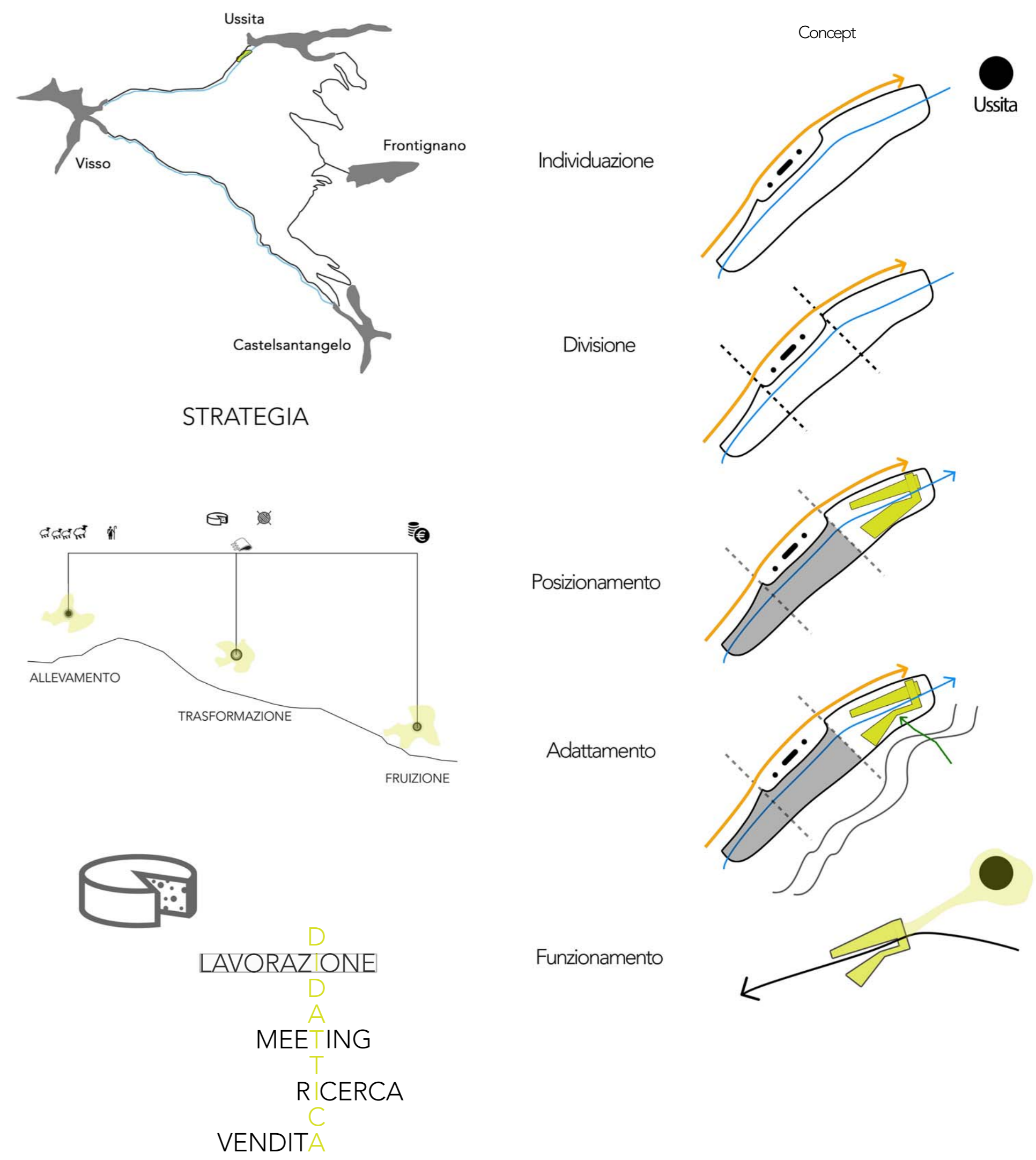
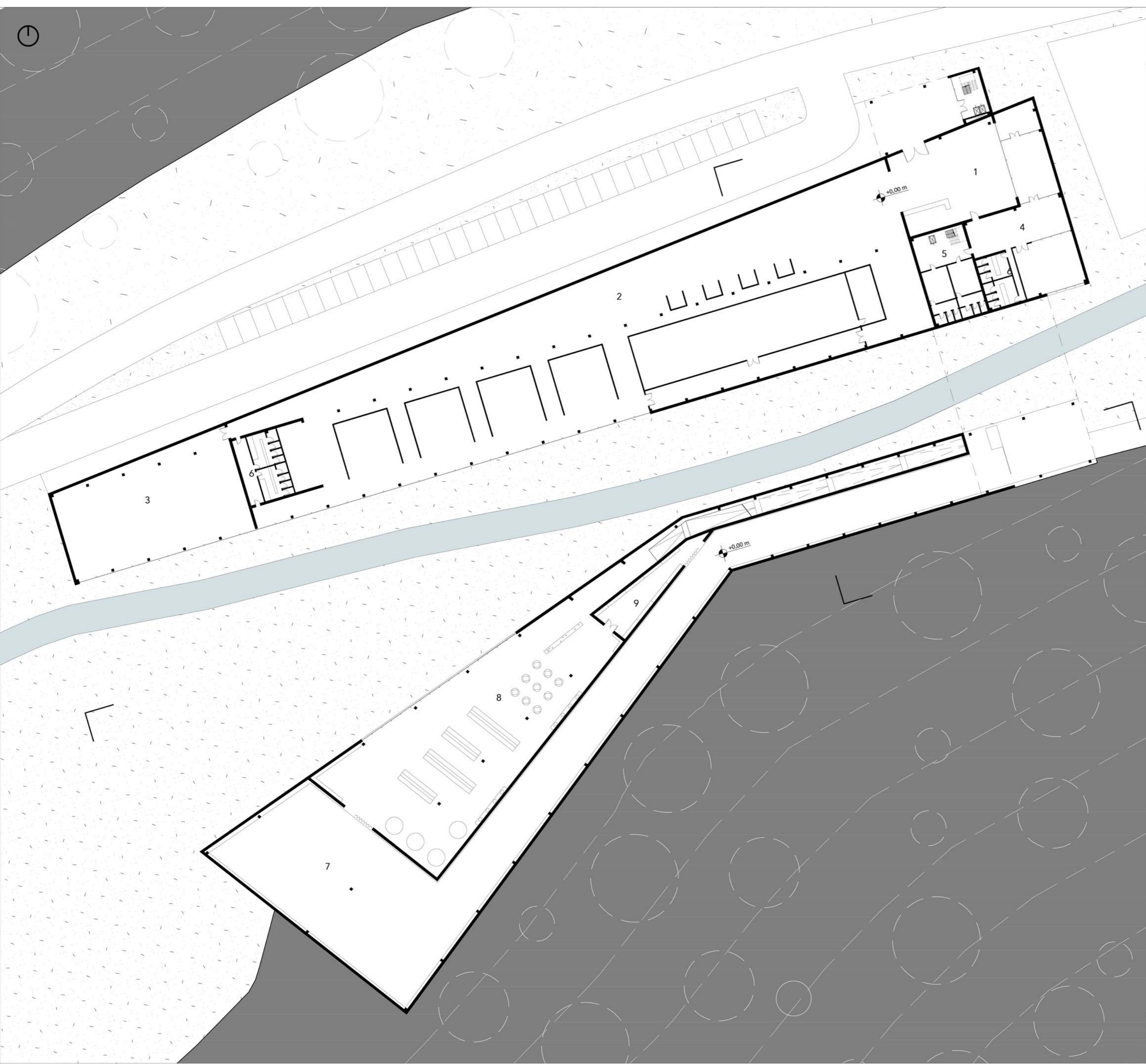


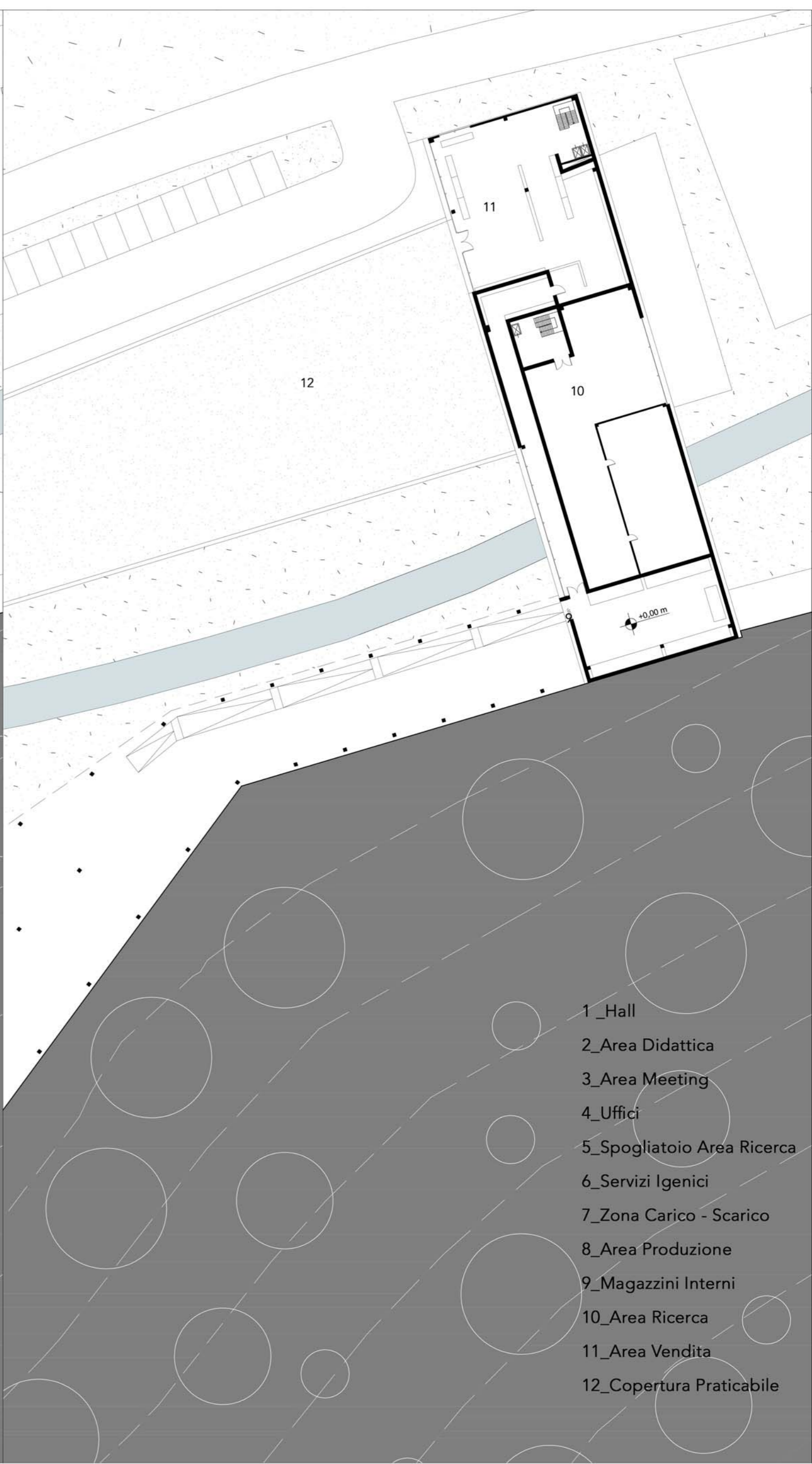
Masterplan 1:5000



Planivolumetrico 1:2000

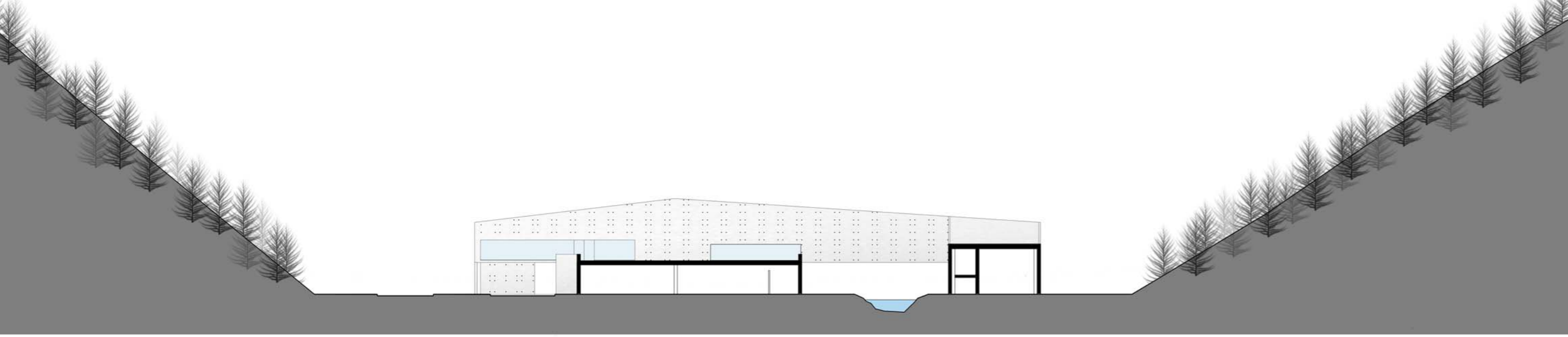


Attacco a Terra 1:500

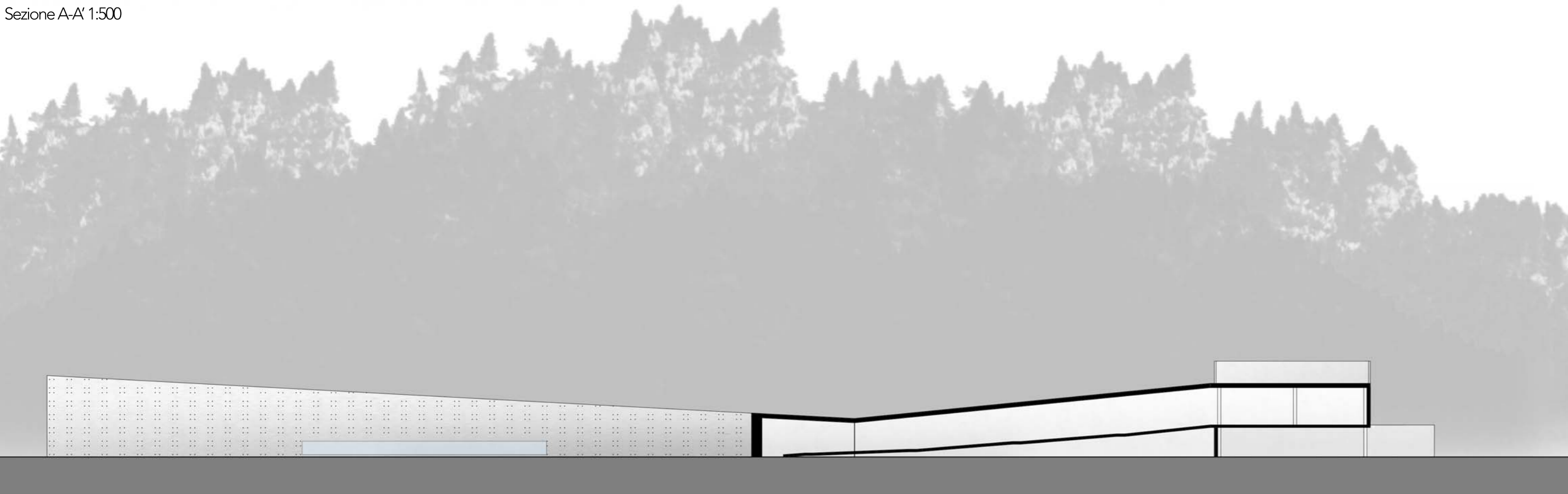
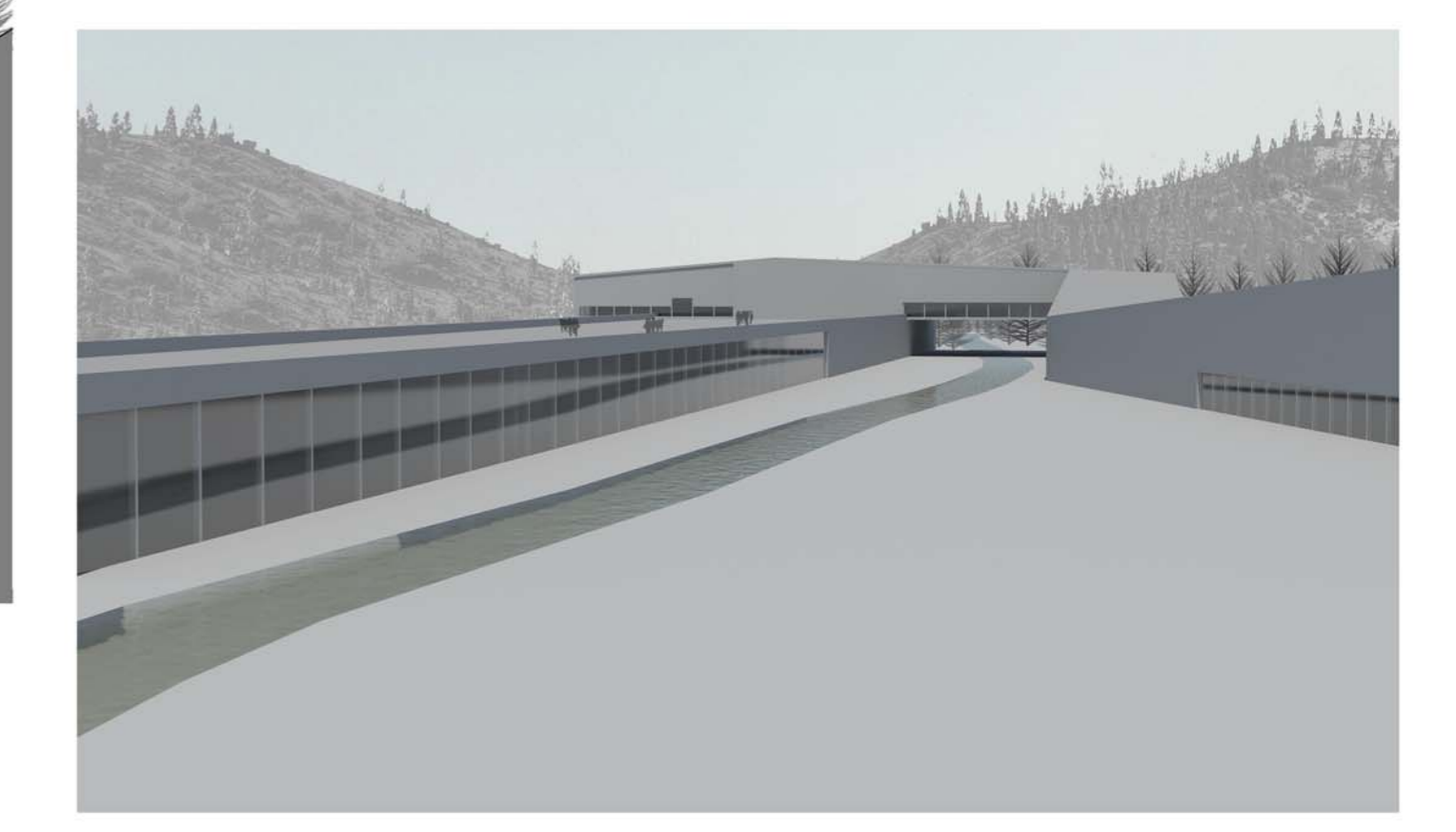


Planimetria Piano Primo 1:500

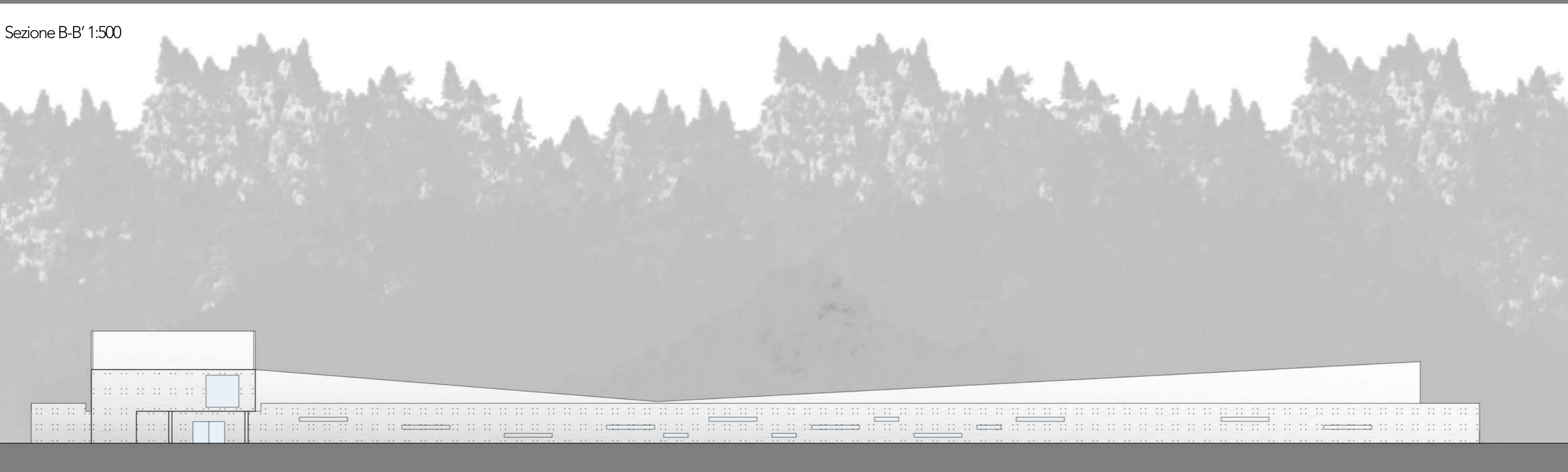
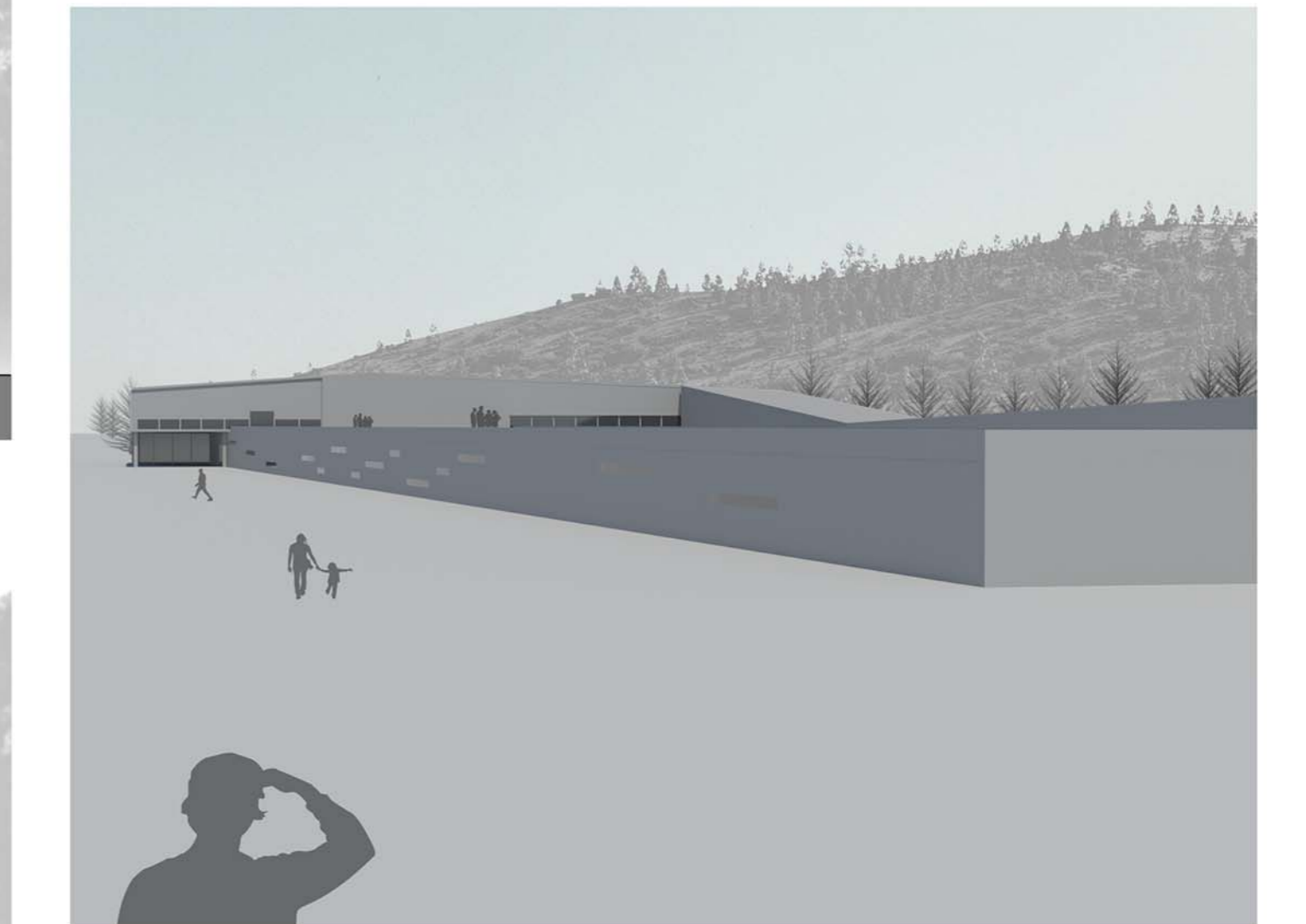
- 1 \_Hall
- 2\_Area Didattica
- 3\_Area Meeting
- 4\_Uffici
- 5\_Spogliatoio Area Ricerca
- 6\_Servizi Igenici
- 7\_Zona Carico - Scarico
- 8\_Area Produzione
- 9\_Magazzini Interni
- 10\_Area Ricerca
- 11\_Area Vendita
- 12\_Copertura Praticabile



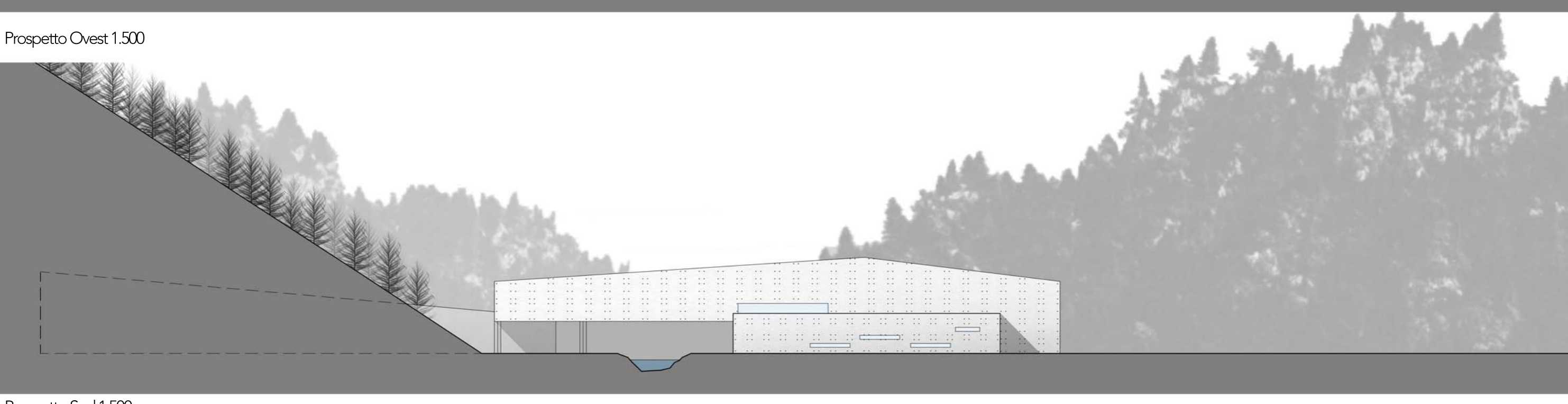
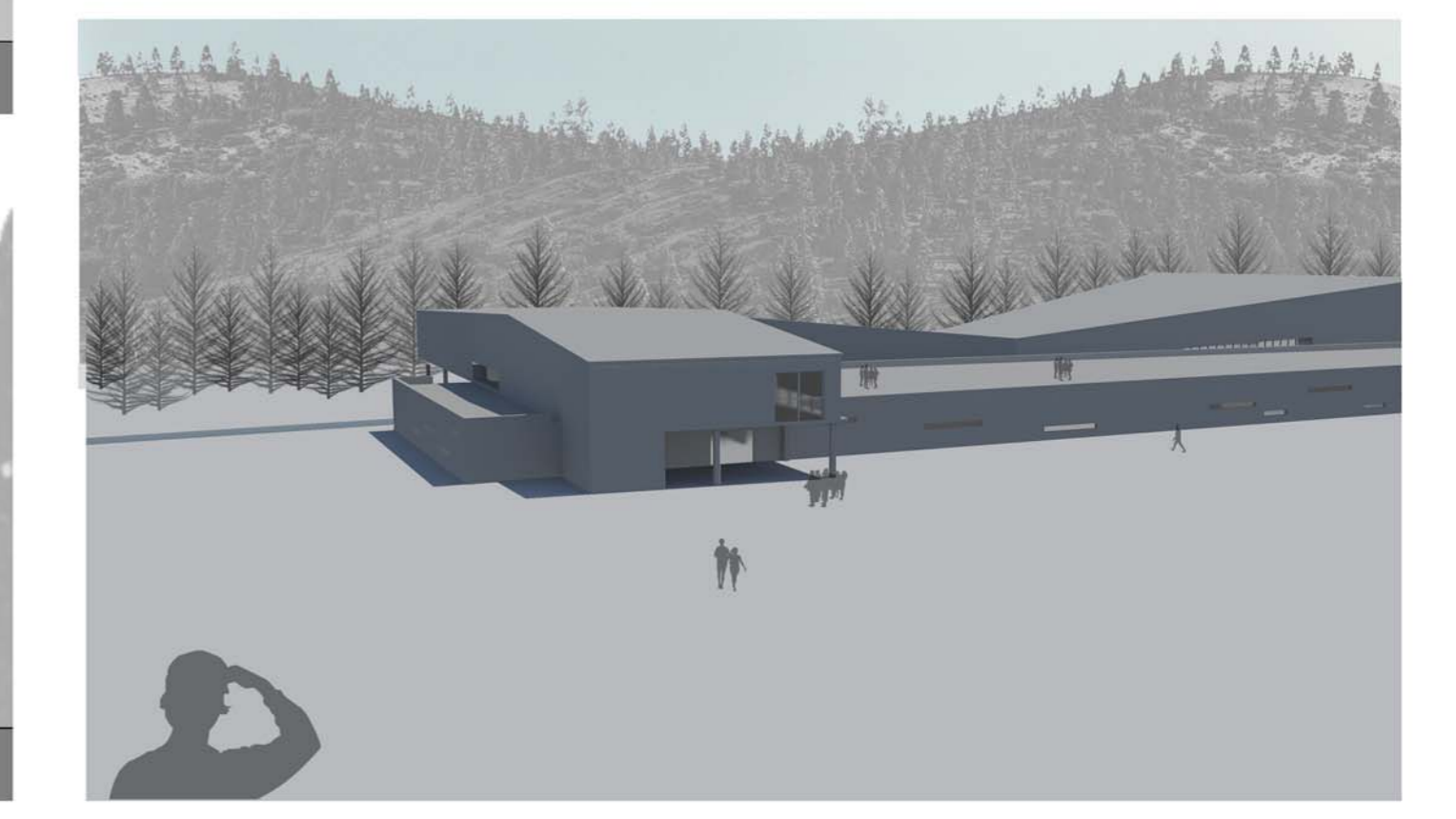
Sezione A-A' 1:500



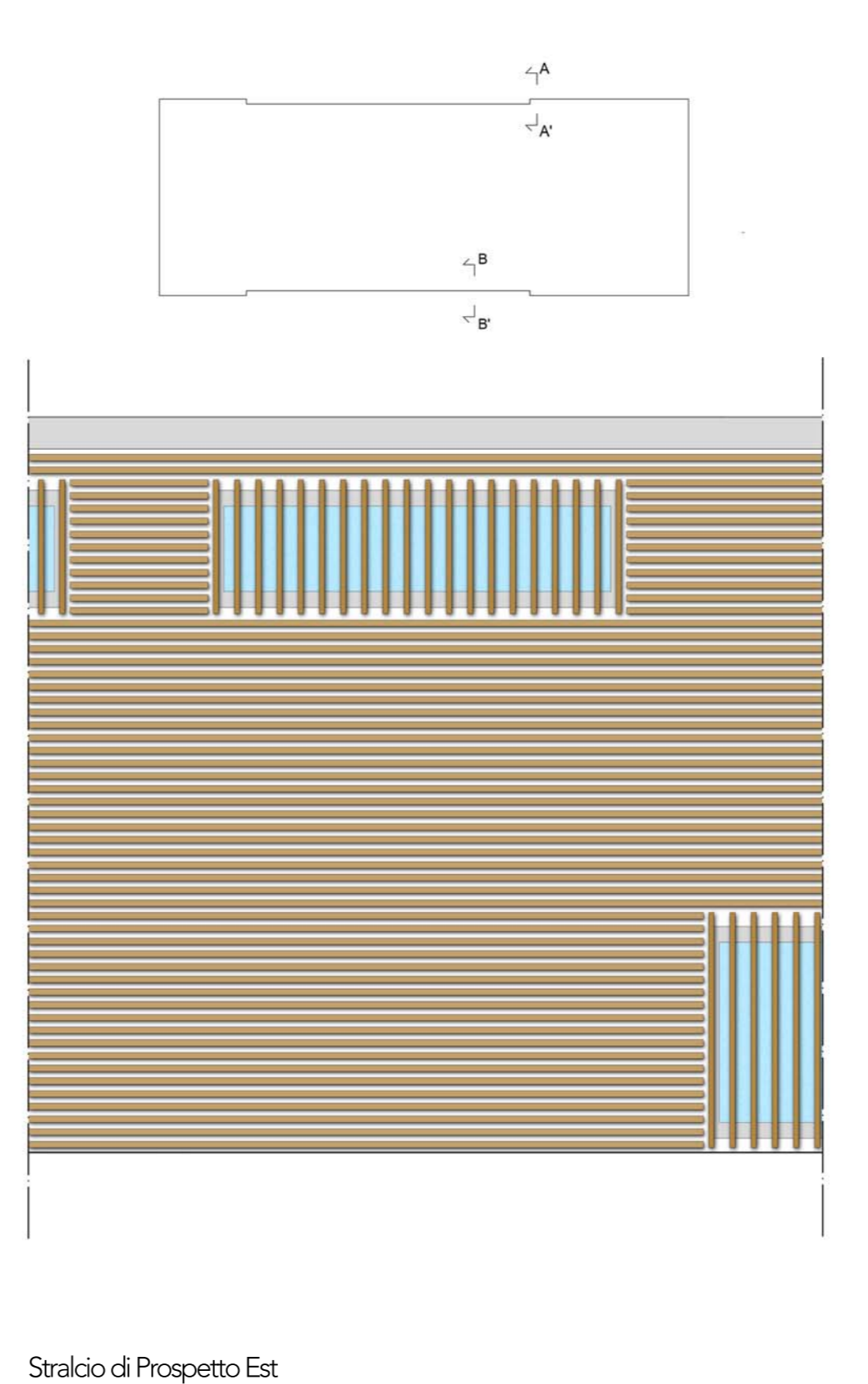
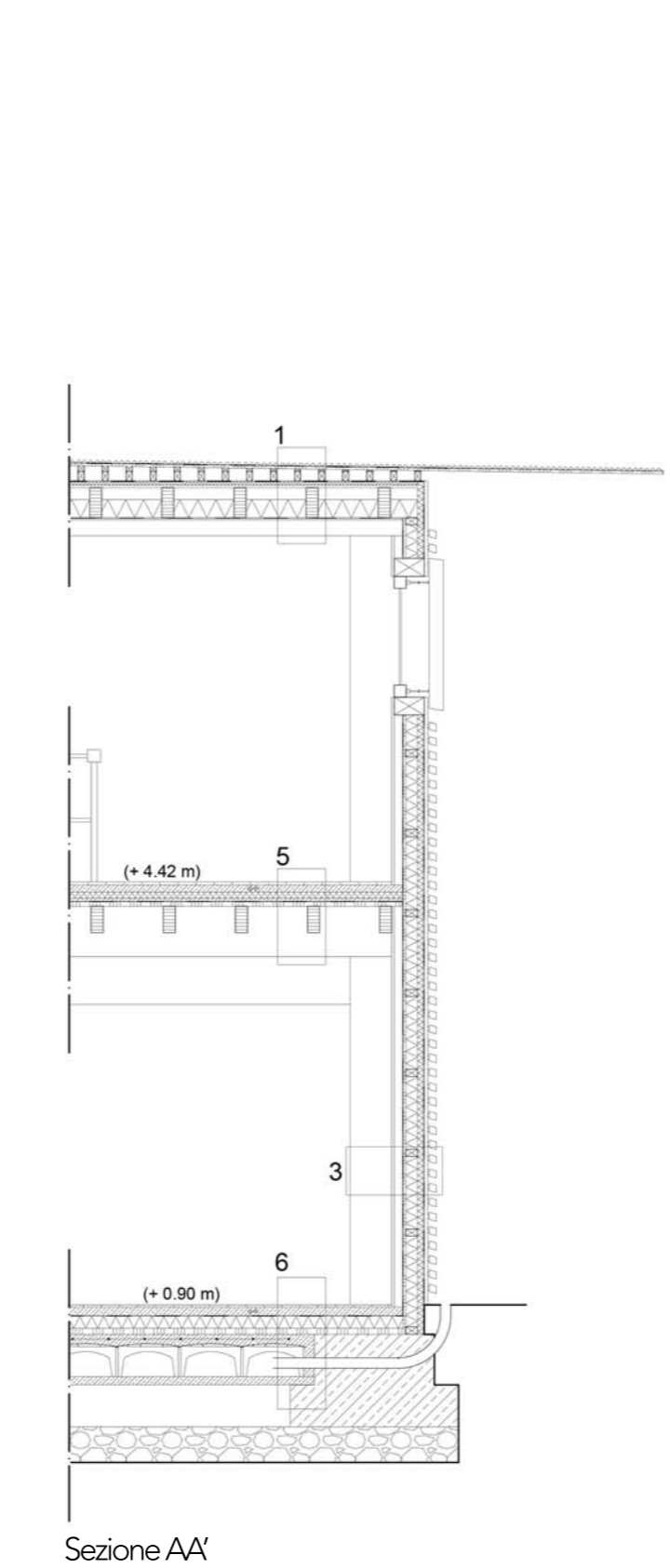
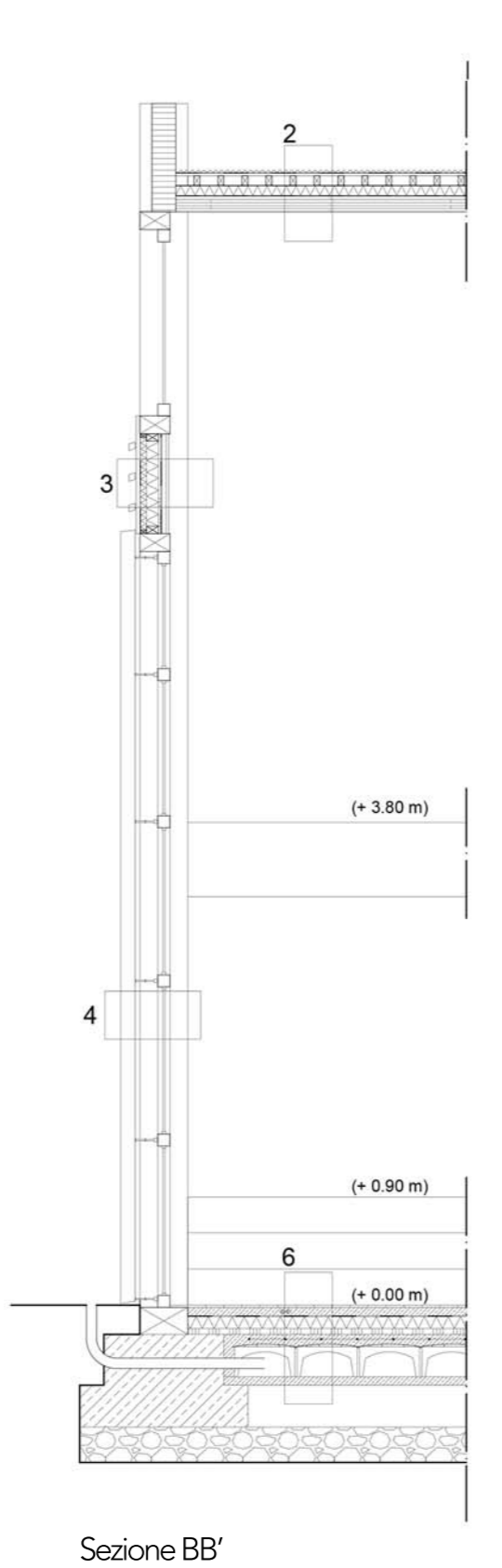
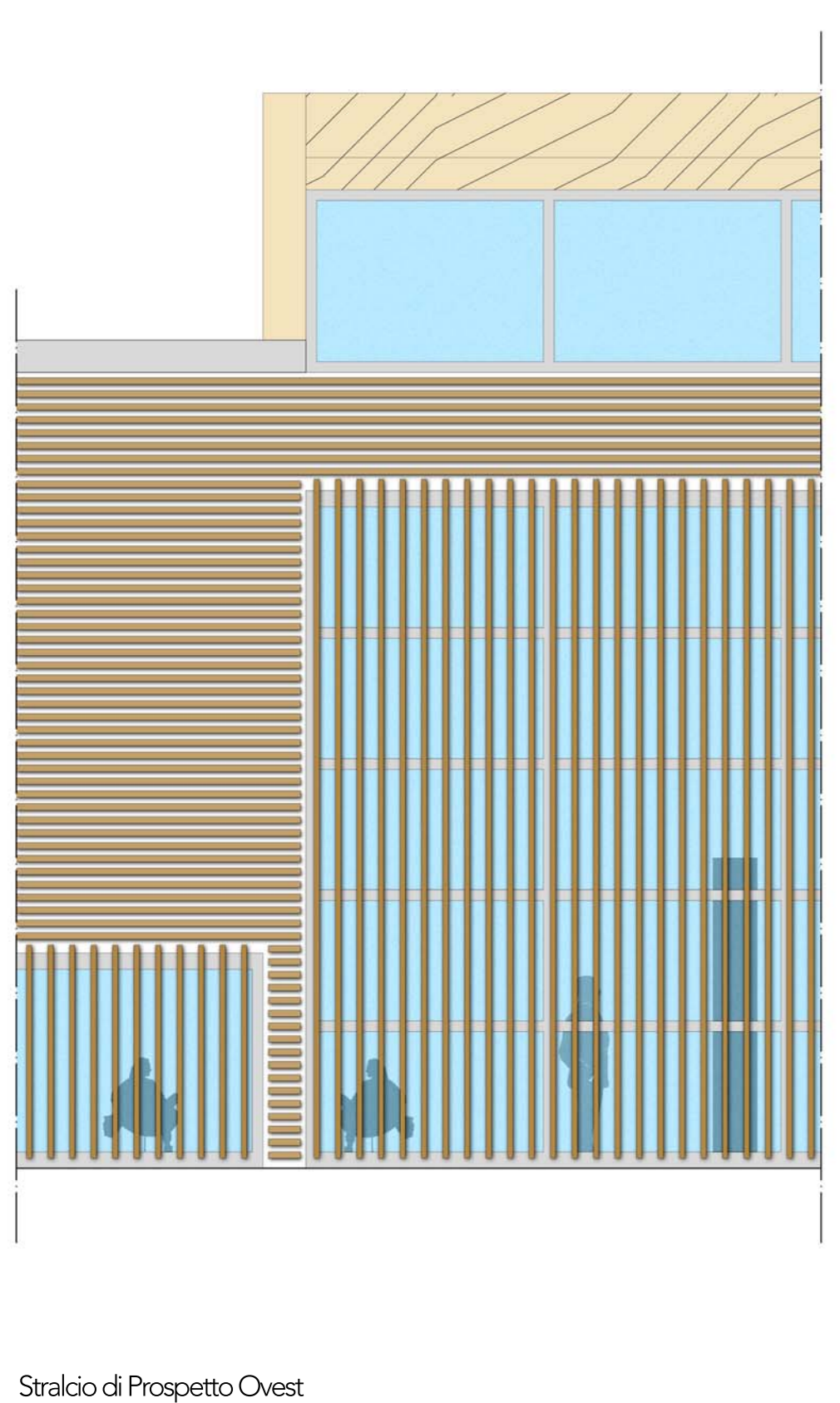
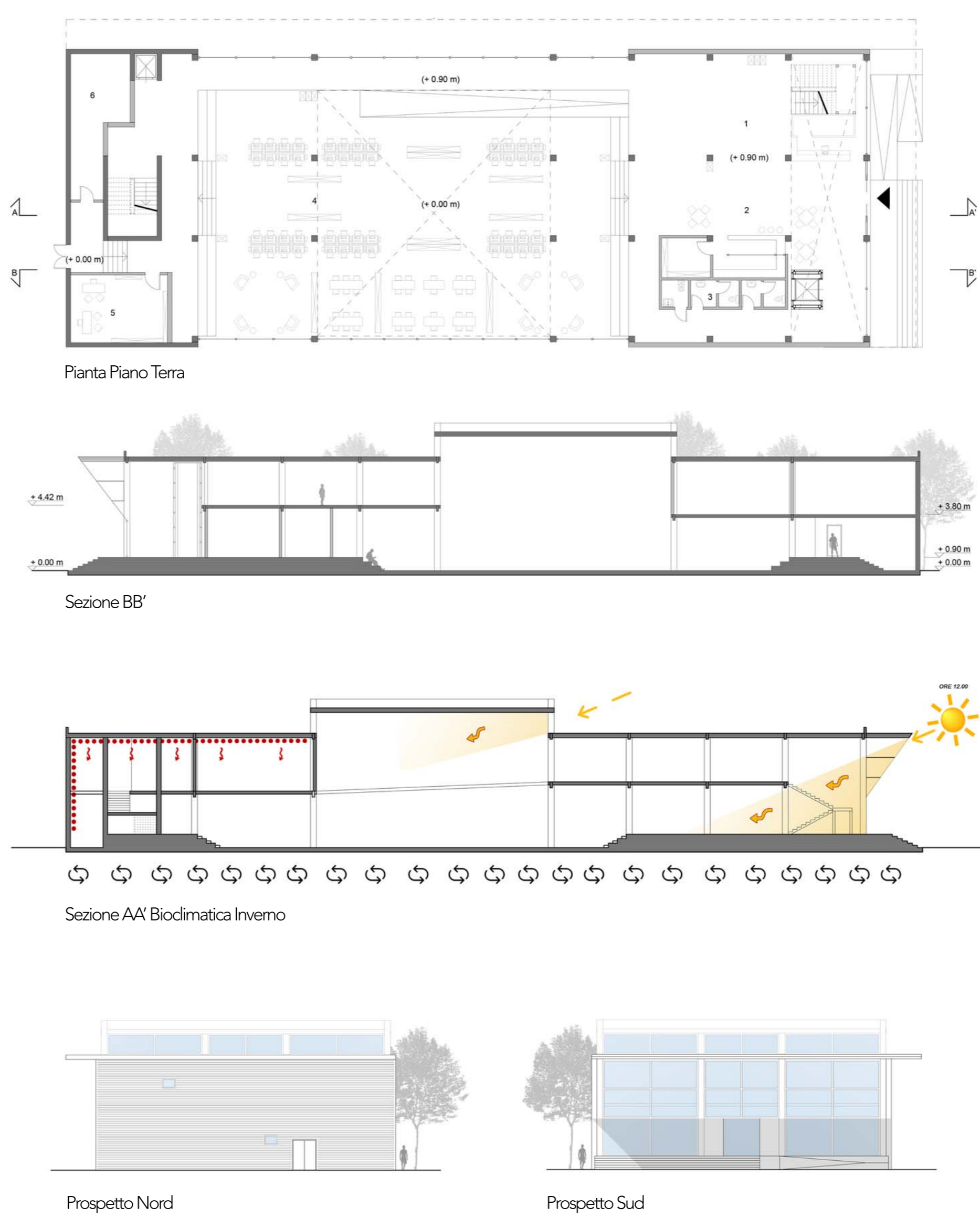
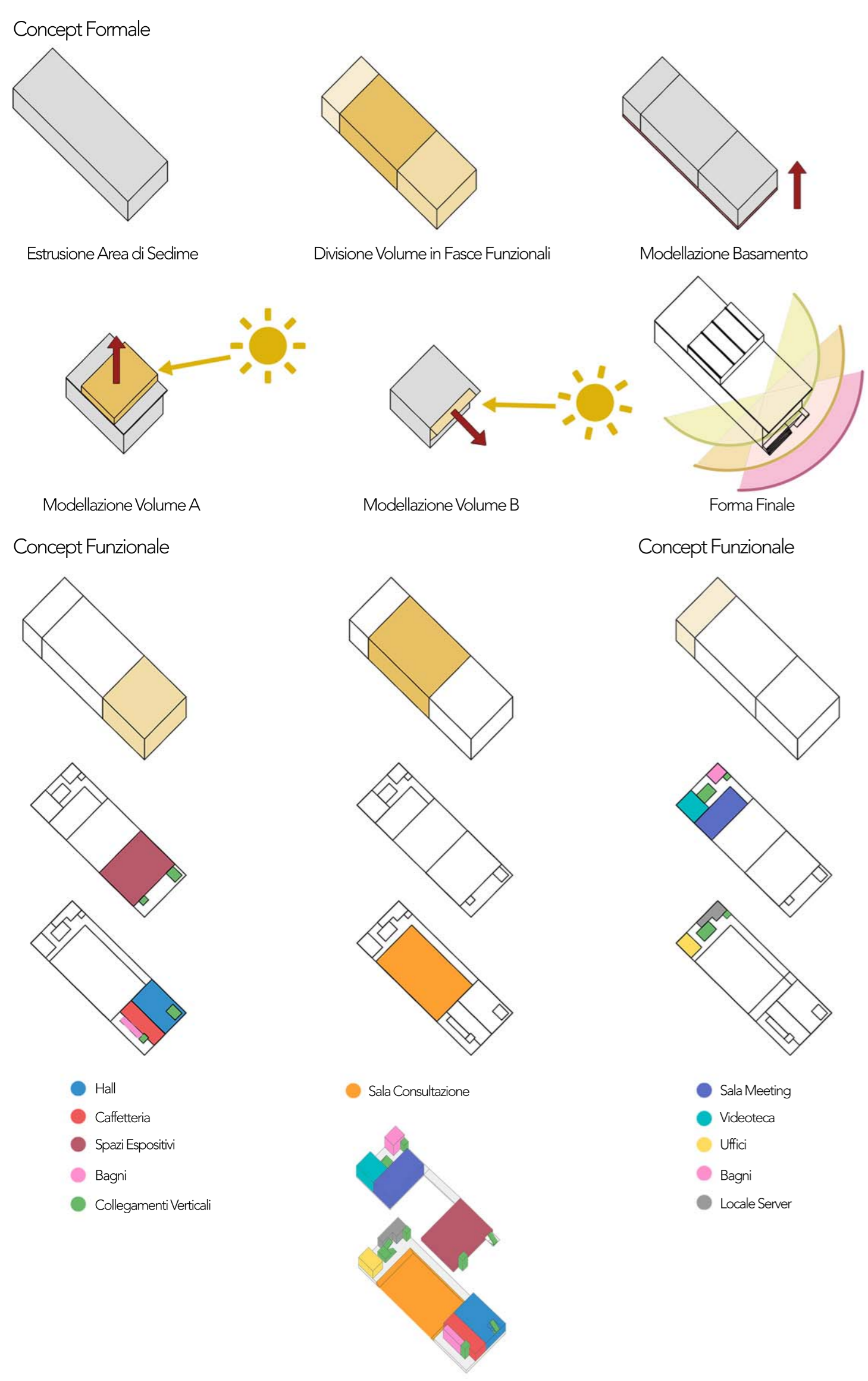
Sezione B-B' 1:500



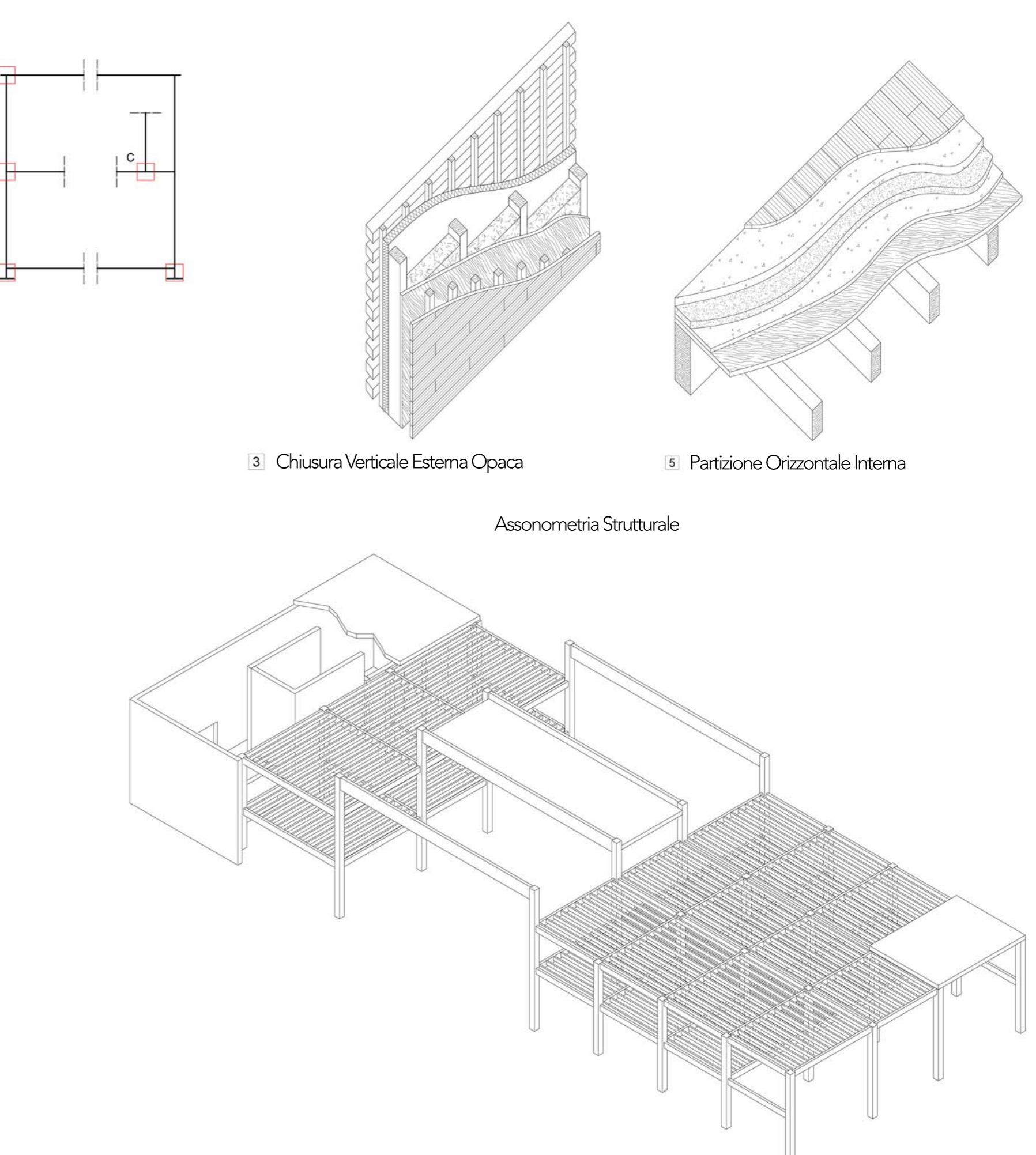
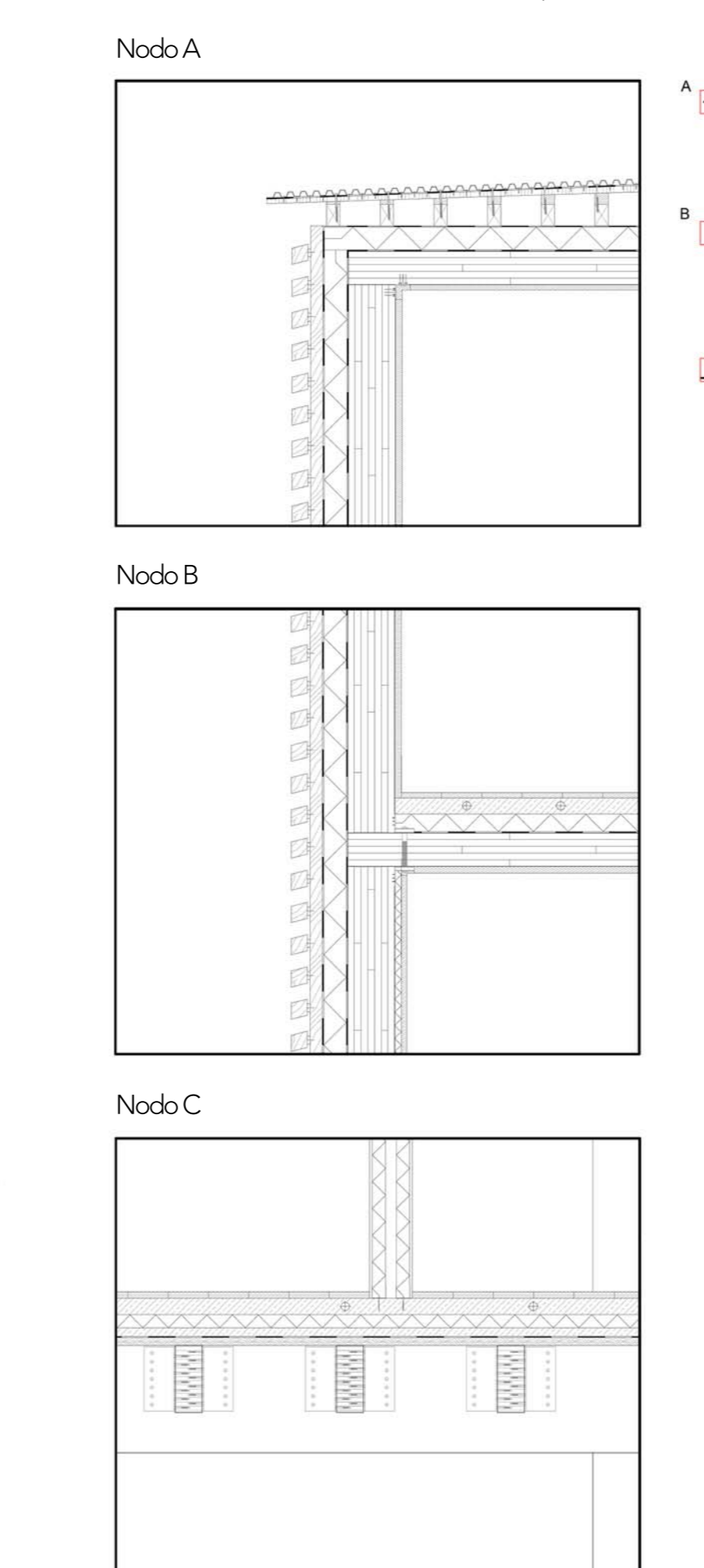
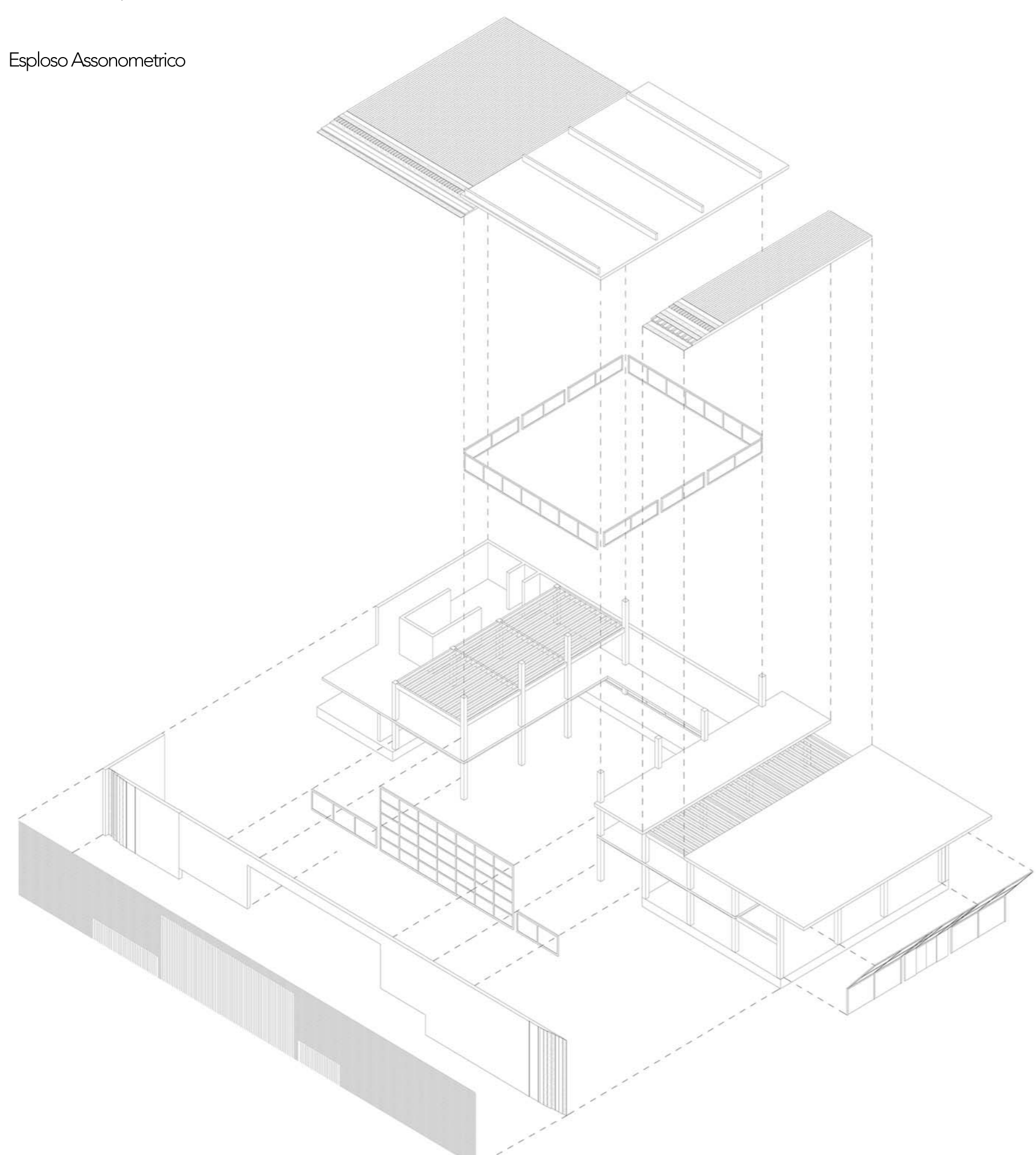
Prospetto Ovest 1.500



Prospetto Sud 1.500



- Legenda**
- [1] CHIUSURA ORIZZONTALE SUPERIORE TIPO 1**
- Finitura Esterna in lamiera grecata - Sandrini Metalli (20 mm)
  - Guaina Impermeabilizzante Elastobond S6 - Mapei
  - Tavolato in Legno di Larice - Robeta (20 mm)
  - Intercapedine ventilata con Travetti in Legno (80x50 mm)
  - Telo Traspirante - Riwega
  - Pannello in Fibra di Legno tipo Celenit FL - Celenit (30 mm)
  - Tavolato in Legno di Larice - Robeta (20 mm)
  - Travetti in Legno (250x100 mm)
  - Pannello in Fibra di Legno tipo Celenit FL - Celenit (150 mm)
  - Barriera al vapore - Riwega
  - Finitura interna in Legno di Larice Robeta (20 mm)
- [2] CHIUSURA ORIZZONTALE SUPERIORE TIPO 2**
- Finitura Esterna in lamiera grecata - Sandrini Metalli (20 mm)
  - Guaina impermeabilizzante Elastobond S6 - Mapei
  - Tavolato in Legno di Larice - Robeta (20 mm)
  - Intercapedine ventilata con Travetti in Legno (80x50 mm)
  - Telo traspirante - Riwega
  - Pannello in Fibra di Legno tipo Celenit FL - Celenit (100 mm)
  - Barriera al vapore - Riwega
  - Struttura in pannelli X-Lam X - Lam Dolomiti (125 mm)
  - Finitura interna in Legno di Larice Robeta (20 mm)
- [3] CHIUSURA VERTICALE ESTERNA OPACA**
- Finitura esterna in doghe in Legno di Larice - Riko (60 mm)
  - Intercapedine ventilata e Supporto in Legno di Larice (30 mm)
  - Telo Traspirante - Riwega
  - Pannello in Fibra di Legno tipo Celenit N - Celenit (50 mm)
  - Pannello in Fibra di Legno tipo Celenit FL - Celenit (100 mm)
  - Pannello OSB - OSB (30 mm)
  - Barriera al vapore Riwega
  - Intercapedine per impianti
  - Finitura interna in Legno di Larice Robeta (20 mm)
- [4] CHIUSURA VERTICALE ESTERNA TRASPARENTE**
- Finitura esterna in doghe in Legno di Larice - Robeta (30 mm)
  - Intercapedine ventilata e Supporto in Legno di Larice (30 mm)
  - Intercapedine ventilata
  - Lastre in vetro - Metra (1150x3650 mm)
- [5] PARTIZIONE ORIZZONTALE INTERNA**
- Pavimentazione in gres porcellanato effetto legno - Marazzi (30 mm)
  - Massetto porta impianti (60 mm)
  - Pannello in Fibra di Legno tipo Celenit FL - Celenit (60 mm)
  - Massetto di livellamento (30 mm)
  - Barriera al vapore - Riwega
  - Tavolato in Legno di Larice - Robeta (20 mm)
  - Travetti in Legno (250x100 mm)
  - Trave in Legno lamellare (400x160 mm)
- [6] CHIUSURA ORIZZONTALE INFERIORE**
- Pavimentazione in gres porcellanato effetto legno - Marazzi (30 mm)
  - Massetto porta impianti (70 mm)
  - Strato di controllo del flusso di vapore - Riwega (4 mm)
  - Pannello XPS (100 mm) - Fassa Bortolo
  - Tavolato in Legno di Larice - Robeta (50 mm)
  - Massetto con rete elettrosaldata (80 mm)
  - Vespajo areato di ventilazione (B=500x500 mm / H= 250 mm) IGLU' Daliform
  - Soletta in Calcestruzzo magro (70 mm)
  - Fondazione continua a platea in calcestruzzo





Masterplan



Viene riportata la tipica struttura di una "Città Adriatica" come Civitanova Marche. La conformazione territoriale viene definita "a pettine" e si costituisce di due sistemi principali : quello come i cittadini vivono l'area di progetto e il suo naturale formato dai fiumi e dal sistema vallivo e intorno e determina in maniera naturale le zone più quello antropico formato dalle infrastrutture quali ferrovie e autostrada.

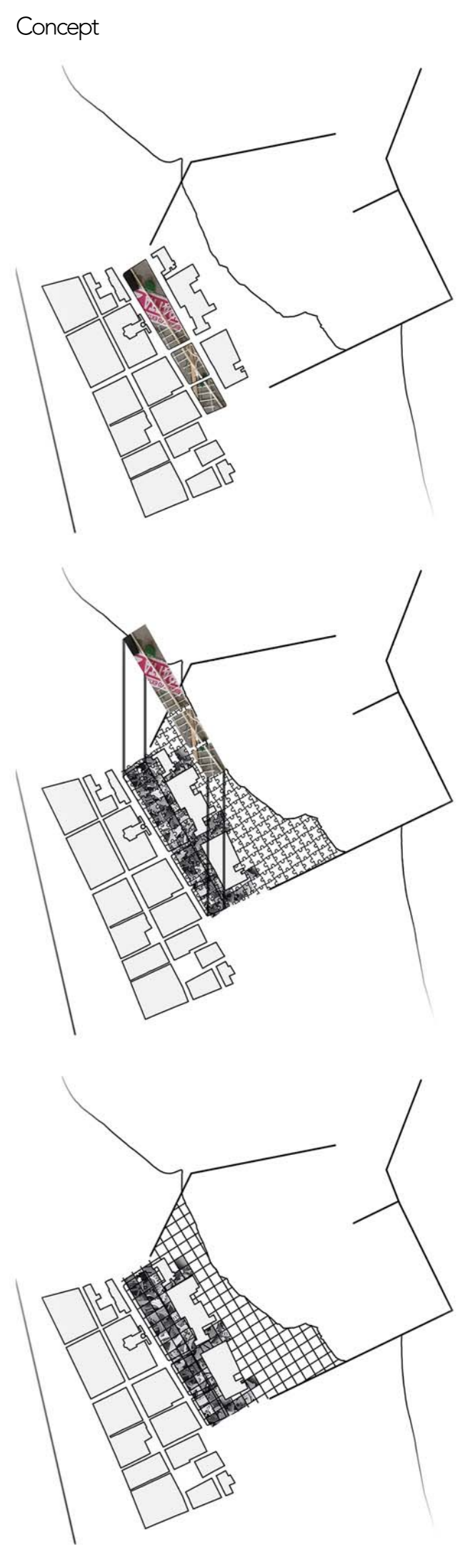


Lo schema dei flussi interni a Civitanova derivano dall'analisi precedente a grande scala. Questa analisi esprime in maniera più approfondita e si costituisce di due sistemi principali : quello come i cittadini vivono l'area di progetto e il suo naturale formato dai fiumi e dal sistema vallivo e intorno e determina in maniera naturale le zone più quello antropico formato dalle infrastrutture quali ferrovie e autostrada.

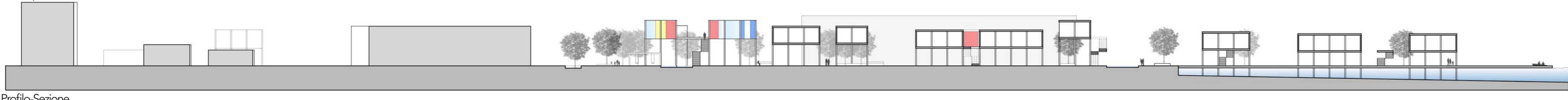
Fotomontaggio Interpretativo



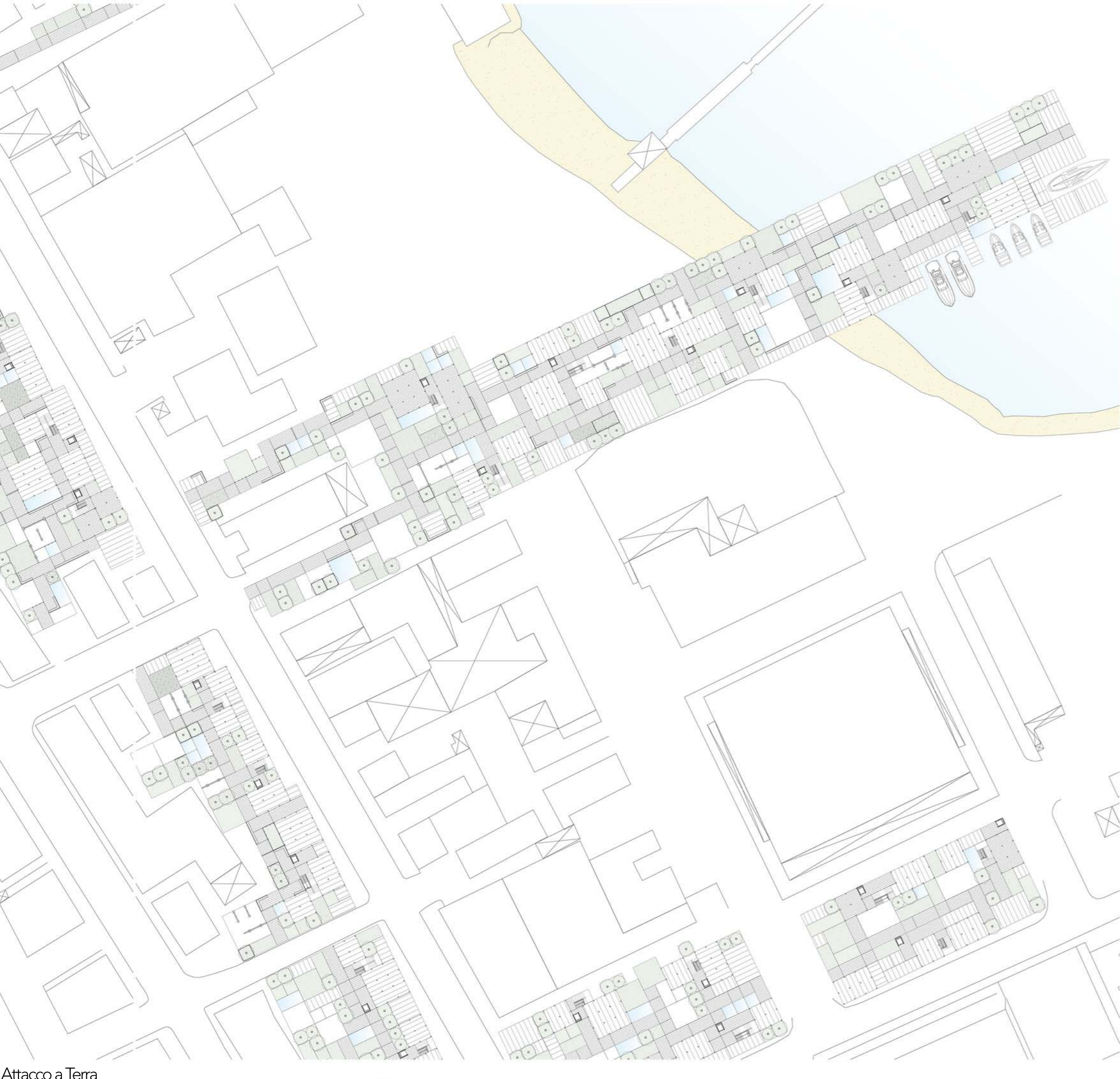
La tecnica del fotomontaggio è stata utilizzata per esprimere, tramite il richiamo al puzzle, le problematiche e le caratteristiche dell'area compresa tra Via Matteotti e la zona portuale. In quest'area ogni funzione (tessera) vale per se stessa e non va a costituire un sistema unitario e armonico (puzzle). Ciò determina una porzione di città, che seppur in posizione strategica e centrale, non viene utilizzata come luogo dello stare ma solo come punto di passaggio. Per la varietà di funzioni sovrapposte si viene anche a creare una congestione dal punto di vista del traffico veicolare.



Concept



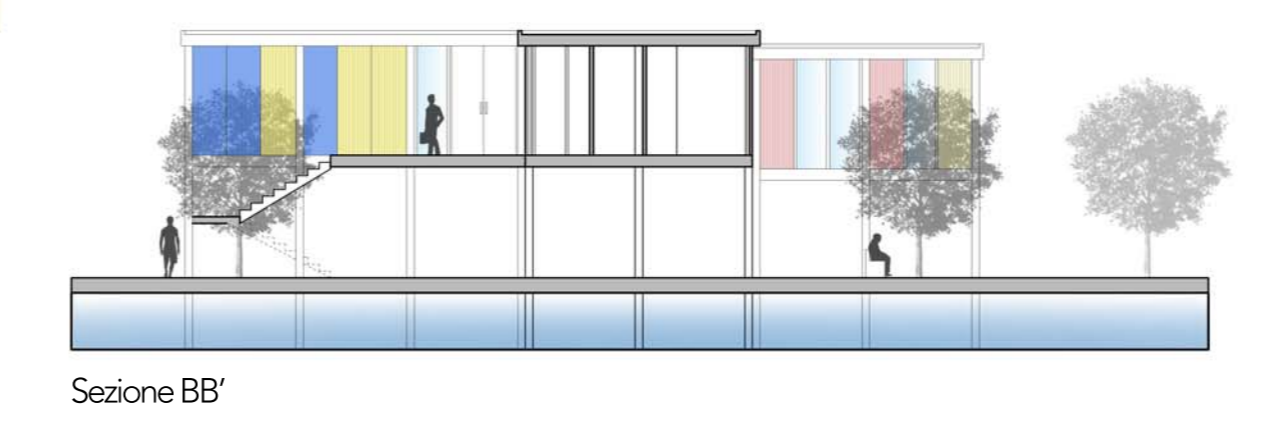
Profilo-Sezione



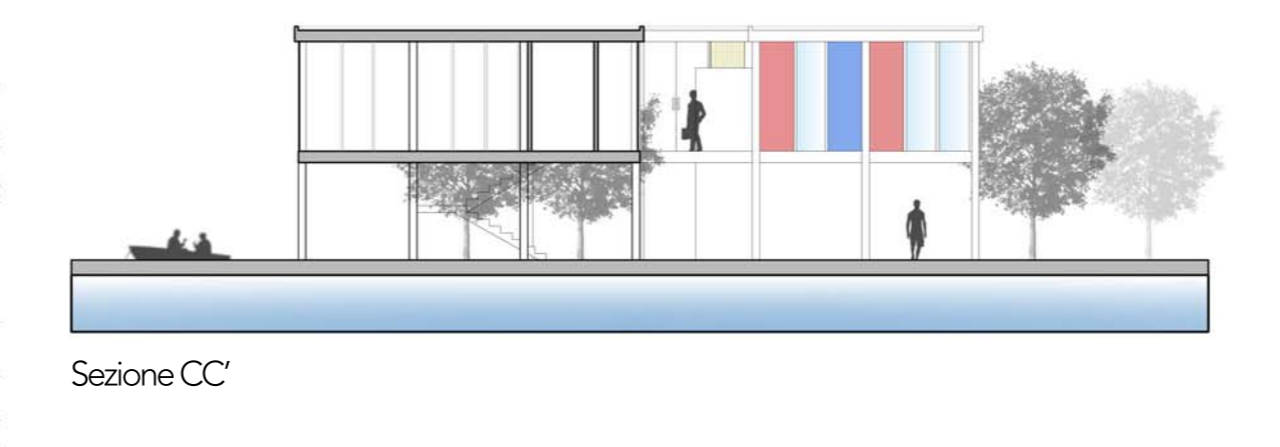
Attacco a Terra



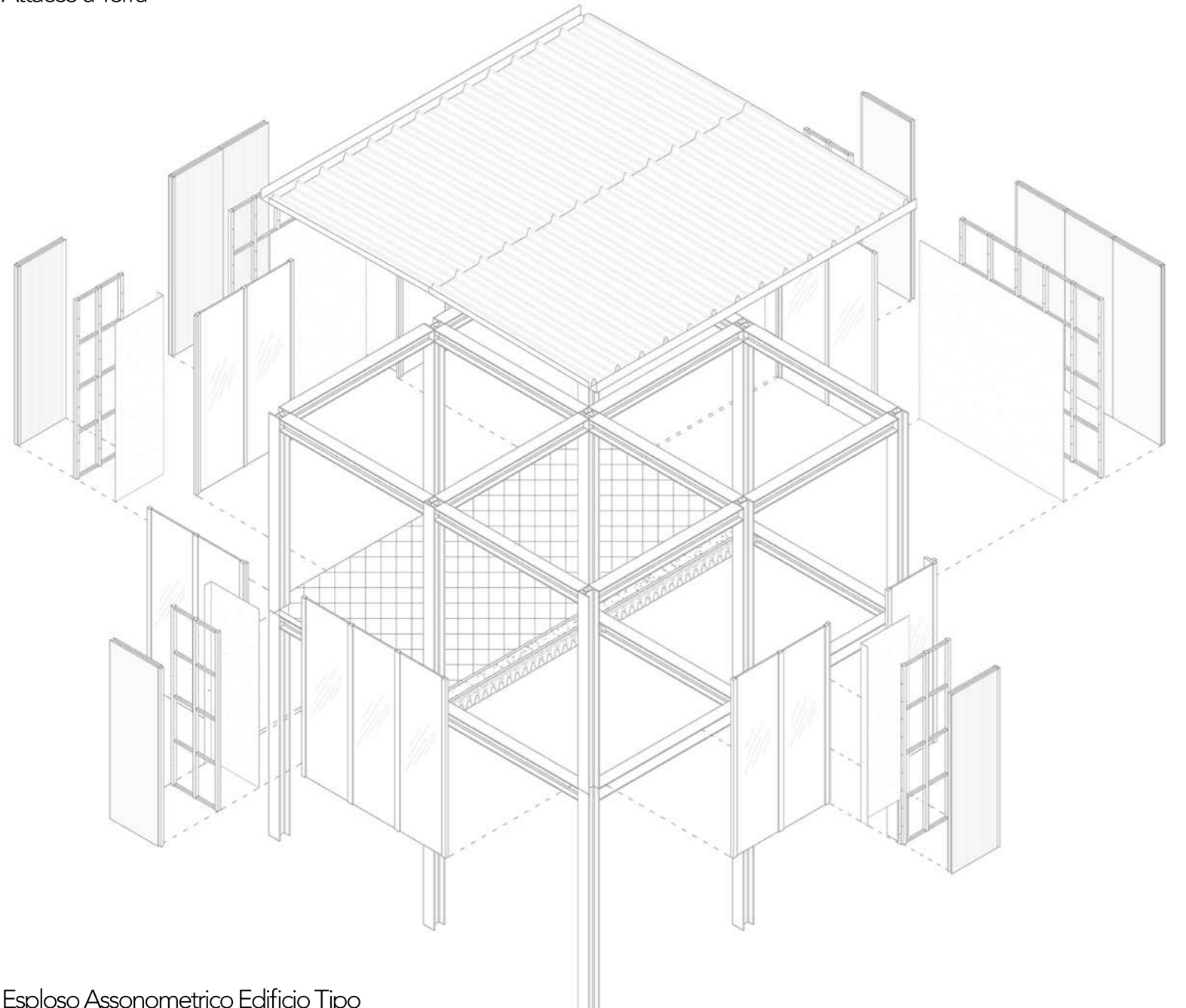
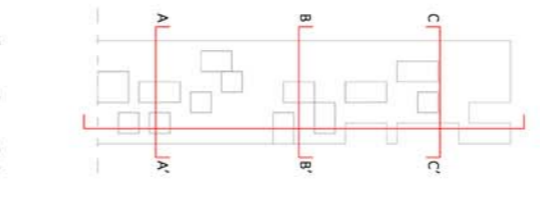
Sezione AA'



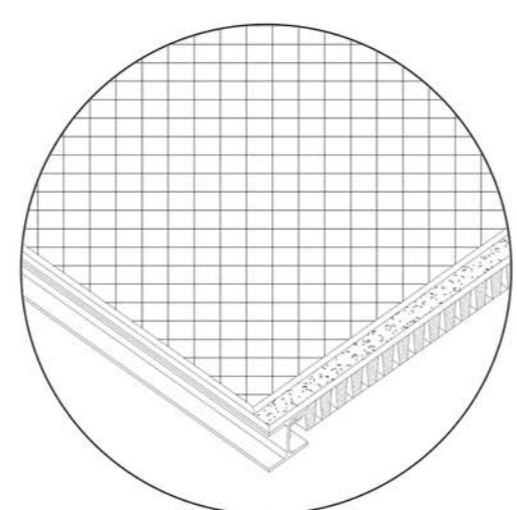
Sezione BB'



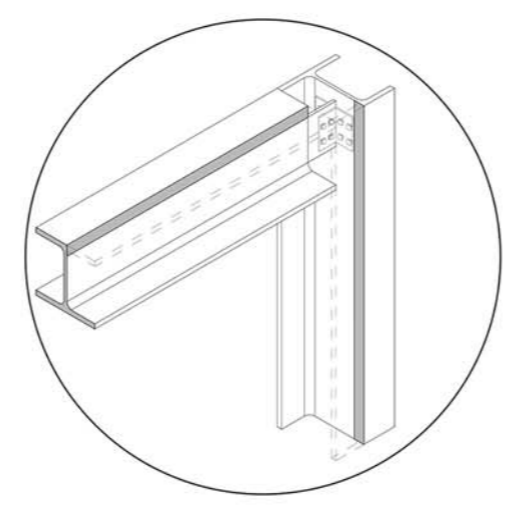
Sezione CC'



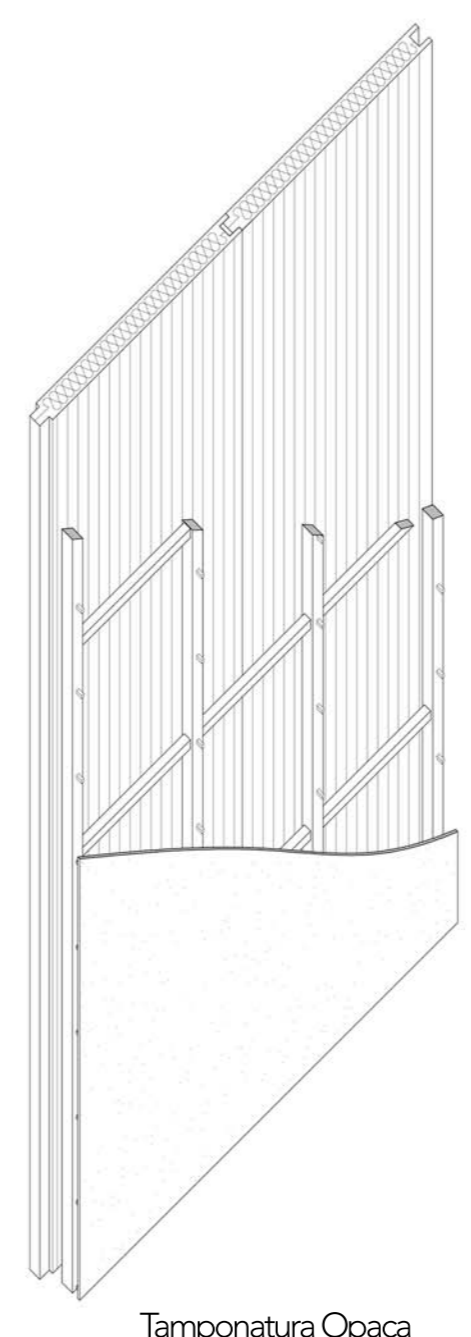
Esploso Assonometrico Edificio Tipo



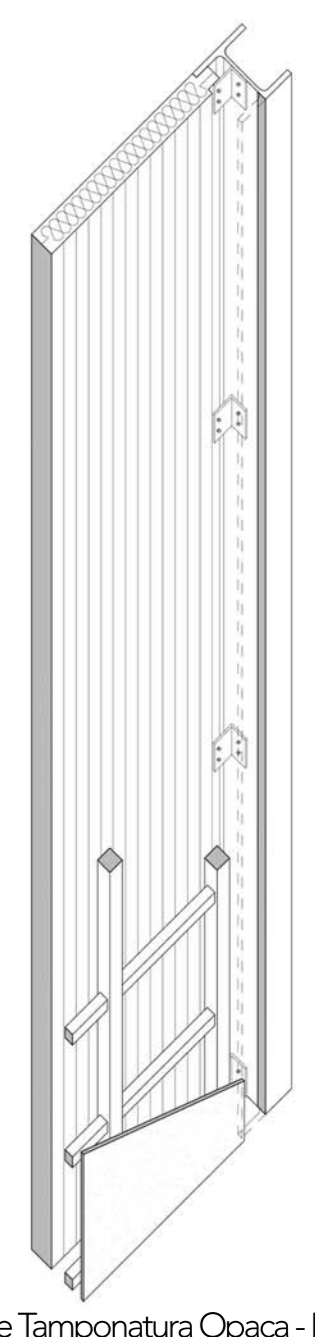
Stratigrafia Solaio



Nodo Strutturale



Tamponatura Opaca



Connessione Tamponatura Opaca - Pilastro



## **UNICAM** – Università degli studi di Camerino

**SAAD** – Scuola di ateneo Architettura e Design “Eduardo Vittoria”

Ascoli Piceno – A.A. 2016/2017

**WORKSHOP PRE-LAUREA** : BORGHI IN RETE – “Trasformazione e tradizione : centro produzione latticini ad Ussita (MC)”

**Prof. Marco d’Annuntiis**

**Tutor** : arch. Sara Cipolletti, arch. Dania di Pietro, Claudia Vagnozzi, Stefania Leonetti

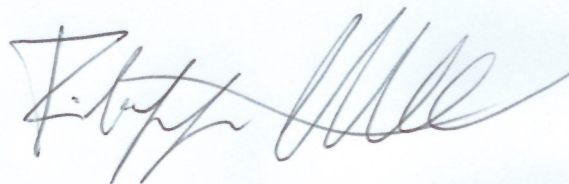
**Studente** : **Filippo Medori**

Il workshop di tesi di quest’anno si è occupato della ricostruzione in alcuni dei luoghi colpiti dai vari eventi sismici che si sono verificati, per la precisione dei borghi maceratesi di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. Prima dell’importante fase del sopralluogo ci sono state presentate, in una serie di incontri, una serie di personalità che ci hanno mostrato quali erano le materie prime e le risorse tipiche di quei luoghi (tra cui, per esempio, i derivati ovini e il turismo) e come esse attivassero un rete di relazioni tra essi. Successivamente il sopralluogo ci ha presentato degli ambienti spogli e svuotati dei propri abitanti, quasi abbandonati a loro stessi, per via della violenza del sisma. Nasce proprio dalla necessità di ripopolare questi luoghi il tema del Workshop di quest’anno : ricostruire la vecchia rete, intesa come rete di relazioni produttive e sociali, presente tra i piccoli borghi montani. Nella prima fase di lavoro del Workshop siamo stati divisi in tre macrogruppi, ognuno composto da nove persone, che avevano il compito analizzando ciò che era emerso dal sopralluogo di trovare un sistema che tenesse insieme di nuovo questa importante rete composta da tre principali attività : turismo, heritage e attività produttive. Nel nostro gruppo come simbolo di unione tra le tre categorie abbiamo scelto proprio quello della rete, da qui il titolo “ritorneRETE”. La nostra rete è formata da tre elementi rappresentanti idealmente le principali

attività sul territorio : le linee rappresentano il turismo poiché la linea è stata intesa come strumento di movimento, di connessione ma soprattutto rappresentava lo spostamento dei flussi turistici che erano presenti prima del sisma. I punti rappresentano l'heritage, ovvero il patrimonio storico-artistico, perché esso è rappresentabile come elemento puntuale e statico come per esempio una chiesa o un museo. Infine gli aloni, delle macroaree, rappresentano il settore produttivo e vanno ad identificare soprattutto le aree destinate a pascolo o piccoli poli industriali attivi in zona. L'unione di questi elementi genera la nostra rete che tenendo insieme questo grande meccanismo economico fa sì che turismo, patrimonio storico e attività produttive agiscano l'una al servizio dell'altra donando di nuovo la vita ai borghi. Si è scelto, come strumento di risoluzione del grande problema dello spopolamento, il settore economico poiché esso ha bisogno di persone, di attori, che facendo vivere le loro piccole realtà fanno sì che questa rete non muoia e che la gente non abbandoni i luoghi, allettata anche da una proposta lavorativa presente sul proprio territorio di origine e che ne valorizzi i principali tesori.

Dopo questa prima fase di ideazione di una strategia generale, capace di tenere tutto insieme, siamo scesi ognuno nel particolare del proprio progetto. Il mio progetto faceva capo alla categoria dei settori produttivi e si occupava dell'ultima parte di una filiera produttiva molto più ampia legata alla razza ovina autoctona, quella della pecora Sopravissana. Il progetto è infatti un centro di produzione di latticini legato ad un altro spazio, che ospitava un percorso didattico e storico incentrato sulle antiche tradizioni di produzione del formaggio. All'interno della strategia di progetto l'aspetto didattico è ritenuto fondamentale per soddisfare uno degli obiettivi principali del Workshop : ovvero quello di portare nuova gente a visitare e conoscere questi luoghi innescando i flussi legati soprattutto al turismo e riattivando tutto il meccanismo della rete. Altrettanto importante è stato l'approccio con l'area di progetto, con territorio montano. L'area è stata individuata all'ingresso del borgo di Ussita con la funzione così di portare un elemento fortemente caratterizzante vicino al borgo stesso e che riattivasse i vari processi produttivi. La zona scelta era divisa in due dal Torrente Ussita e si poneva alle pendici del monte che accoglie la vicina Frontignano. Per far sì che il progetto fosse integrato sia con il territorio (inteso come terreno fisico) che con i suoi prodotti tipici (in questo caso il formaggio pecorino) l'edificio assume una forma particolare : due volumi che si uniscono a formare un unico insieme, attraversati dal torrente e adattati alla forma della scoscesa montagna con cui si relazionano. I due volumi funzionali sono concepiti per funzionare insieme in un rapporto unitario con il territorio che li ospita. Il volume destinato al percorso didattico e a un piccolo punto vendita, più vicino alla strada,

soddisfa l'obiettivo di portare nuovi flussi di persone a visitare e conoscere le tradizioni dei borghi dei Monti Sibillini. L'altro volume è destinato alla produzione dei latticini, ha un ingresso dedicato da un strada che scende direttamente dalla cima della montagna andando a creare un filo conduttore tra i pascoli montani e il punto di produzione a posto a valle in una vera e propria realizzazione della filiera produttiva. In questo modo l'edificio riesce, funzionando a pieno nelle sue funzioni, a riattivare la filiera produttiva a grande scala interrotta dal sisma ma, allo stesso tempo, al suo interno è esso stesso in piccolo una realizzazione della filiera stessa poiché il formaggio che vi viene prodotto è direttamente venduto dentro l'edificio stesso agli eventuali visitatori del percorso didattico. E' un progetto capace di funzionare nell'insieme ma, in parte, anche per se stesso cercando di essere per il borgo di Ussita un vero e proprio punto di interesse.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Filippo M...', written in a cursive style.